

ria danari da la Signoria. Et scrive colouij abuti con lo episcopo di Cinque Chiese e altri, qualli desiderano la expeditioni di l' orator dil re è qui etc., *ut in litteris.*

Di sier Vincenzo Querini, dotor, orator, date a Baorcha, a dì 12, sul dominio nostro. Come, justa i mandati regij, si parti da Brunich, non havendo auto altra resolution di la Signoria nostra. Et come è mia 15 di Butistagno, et, per esser lochi infetati di peste, doman sarà a Seravalle, dove aspetterà mandato di la Signoria nostra di venir. Nota, per le altre letere da Brunich par el scrivesse a la Signoria, che quel domino Paulo Letistener li havia mandato a dir, la majestà cesarea manderia a la Signoria lo preposito di Braxenon a dirli la soa mente etc.

Di Roverè, dil podestà. Come à mandato exploratori a Constanza, dove intende è gran zente redute, zercha persone 12 milia; e il re è partito a di 3 da Yspurch e andato li. *Item*, vi è il marchexe di Brandiburg e altri. *Item*, quelli signori di Agresta fa far spianade verso Riva et Archo; è zonto 300 cavalli. Et *alia, ut in litteris.*

Da Riva, di sier Marco di Renier, provedador. Avisi *ut supra.* Et quelli di Archo fa far spianade etc.; il paese è in fuga.

Di Udene, di sier Andrea Loredan, luogotenente. Come il re *omnino* vien in Italia, *adeo* quelli confini vicini è in fuga etc., *ut in litteris*; *tamen*, non si vede zente ancora a li confini.

Di Traù, di sier Bernardin Loredan, conte. Come è stato, con zercha 300 cavalli da stratioti e altri, a veder li passi dove poleno venir turchi, et à visto il tutto. *Item*, è stato a Clissa, terra di l' ongaro, et à dormito li, per dar favor et custodia a quelli habitanti ussissenno a tuor legne e altre vituarie. Qualli morivano da fame si non era la soa venuta: dubitavano ussir per turchi e martalossi, per non esser presi; si che li fece bon servicio. Avisa la Signoria, quela terra sta in gran perieolo si non se li provide, e si scrivi in Hongaria al re.

Di sier Andrea Bondimier, capitano di le galie di Alexandria, date in galia, a Corfù. È letere vechie; narra il suo viazo.

Di sier Francesco Arimondo, capitano di le galie dil trafego, date in galia, im porto di Alexandria, a dì 31 octubrio. Narra il suo navigar. Et dil partido bon à 'uto di mori per Barbaria; qualli, per il caso dil galion che si naufragò con 91 mori, e perseno marchadantie, e si anegò assa' mori che andavano in Barbaria o ver ritornavano, non

voleno più andar con altri navilij cha galie grosse; si che esse galie à 'uto bon partido di mori, di lini etc., per Barbaria, et li in Alexandria è state ben viste. *Item*, scrive di Camalli, qual à li im porto 8 navilij; scrive la Porta à dischargato li rami, et è andato al Chajaro dal signor soldam.

Di sier Marin da Molin, consolo in Alexandria, date ivi, a dì primo octubrio. Come a di, 9 setembrio con ditte galie dil trafego zonse li, et Tangavardin, orator dil soldan, qual dismontò con la vesta d' oro e li soi vestiti, et il consolo con lui. Fo molto honorato esso consolo, et charezato da' mori e da l' armirajo. Et vene tre letere dil soldam: una a l' armirajo, facesse bona compagnia a' nostri e il consolo; l' altra a Tangavardin, andasse al Chajaro, e lo laudava; la terza a lui consolo, dicendo aver ordinato nostri habino bona compagnia nel paese, e che 'l sia ben venuto. *Item*, li mandò una vesta assa' ferial, e fo vestito per l' armirajo, e li costò più che non val la vesta. Scrive, le specie sono care et avisa li precij. *Item*, aspectano le galie con desiderio. Scrive di Camalli, *ut supra.* *Item*, di Coloqu, come il signor di Coloqu è in gran inimicitia con portogalesi, e non vol vi vadi alcun navilio, *adeo* portogalesi stanno sul mar come corsari. Et *alia, ut in litteris.* *Tamen*, ancora non erano zonti la confirmation dil soldam di capitoli.

Di Cypro, di rectori, di 26 setembrio. À nove di Damasco, dil consolo, che non si parla altro cha di Sophi li. Et che Sophi va contra Aliduli, qual li à dato rota, et è reduto a li castelli di montagna; e questo per non averli voluto dar la fia, et altre zanze. E aver mandato a dir al signor di, meravigliarsi che 'l fazi zente, perchè l' è amico dil soldam etc.

Noto, per le altre letere di Cypro, qual fo lete l' altro pregadi, et dissi di scriver il capitolo, si havia pur qualche più nova de Sophi. El qual capitolo sarà qui soto scripto; ma aspectavano l'oro exploratori, mandati al Cagno et altrove. El qual capitolo dice cussi: A di 19 setembrio, in Nicosia. Da novo habiamo in questo zorno, per un navilio vien de Turchia, et li merchadanti vien dal Cagno, quali referisse, el signor Sophis esser lontan dal Cagno 6 zornate, ed è a un luogo chiamato Aeyperachi, potente. Et è con lui 3 signori d' Armenia, dice con 80 milia armeni. *Etiam* tuta la Caramania è sotosopra, e tutti aspettarlo con gran desiderio; e dice che del campo del turco ne son fuziti molti e andati da lui. El messo non è ancor tornato, Dio permeta el meglio.

Et lezendo le letere, fo chiamà consejo di X. Et 91.